



SOCIETÀ CIVILE

IL PROGETTO

IL DATO

Dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin c'è stato un aumento delle richieste di aiuto e di telefonate al 1522, il numero antiviolenza

L'OBIETTIVO

Un percorso multidisciplinare dove apprendere le pratiche educative e d'intervento necessarie per decostruire gli stereotipi sessisti

Alle radici della violenza di genere

Dieci incontri, fino al prossimo maggio, per capire dove nasce il patriarcato

CARMEN PALMA

● **BARI.** Dieci incontri, quattro presentazioni di libri e quattro proiezioni di film nei luoghi culturali della città, per capire, approfondire e conoscere il patriarcato e la violenza di genere ad ogni livello. È iniziato ieri, per il terzo anno consecutivo, il Corso per le competenze trasversali organizzato da Università degli Studi di Bari, APS Giraffa e Regione Puglia, nell'ambito del progetto Second Life con il sostegno di [Fondazione con il Sud](#).

Un momento di approfondimento importante perché, anche se non sono ancora disponibili i dati per il 2023, una cosa è certa: «L'anno scorso sono aumentate le segnalazioni di casi di violenza nei cav», come spiega Valentina Romano, direttrice del Dipartimento Welfare della Regione Puglia. «In particolare dopo il caso di Giulia Cecchettin - aggiunge l'assessora regionale al Welfare, Rosa Barone - c'è stata un aumento delle richieste di aiuto e anche delle telefonate al 1522, il numero anti violenza».

«Un dato negativo ma che rappresenta anche un segnale positivo - continua Romano -. Se aumentano le denunce significa che la sensibilizzazione serve, e che le donne hanno più consapevolezza del fenomeno e ne riconoscono i campanelli d'allarme».

Ed ecco spiegata l'importanza delle competenze trasversali, messe a ser-

vizio di docenti, assistenti sociali, personale sanitario, giornalisti, forze dell'ordine, avvocati e magistrati. Le 48 ore di lezione e laboratori, infatti, intendono offrire un percorso multidisciplinare volto a comprendere le radici della violenza di genere, a conoscere le forme in cui si manifesta e i processi attraverso cui si alimenta, ma anche apprendere quelle pratiche educative e d'intervento necessarie per decostruire gli stereotipi sessisti.

Diretto dalla prof.ssa Francesca Recchia Luciani, il corso «La violenza patriarcale è strutturale: mutamento di un paradigma culturale e azioni sistemiche di contrasto», si svolgerà fino al 17 maggio in diversi luoghi della città di Bari, tra cui il Palazzo Ateneo, il Palazzo dell'Acquedotto, la Libreria Laterza e il Cinema Galleria.

Gli incontri includono infatti quattro appuntamenti in libreria con la rassegna «Stai zitta! Il patriarcato non esiste», e quattro dedicati al cinema a cura dell'avvocata Alina Lattarulo. Gli eventi permetteranno agli ospiti di parlare delle ultime riforme e dei reati spia, di fornire un'ottica multidisciplinare e uno sguardo d'insieme nelle procedure penali e civili, di giustizia riparativa e delle misure di prevenzione, degli aspetti psicologici e sanitari delle questioni di genere, dei percorsi di inserimento socio-lavorativo per le donne vittime di violenza, dell'autodeterminazione femminile e

della critica del paradigma patriarcale, di come decostruire il linguaggio sessista, della tratta e delle violenze sessuali, delle teorie e della prassi contro la violenza maschile.

Tanti gli ospiti del corso, tra cui la scrittrice Maura Gancitano, presente ieri al Palazzo Conferenza dell'Ateneo per l'appuntamento inaugurale. E poi Lea Melandri, tra le maggiori teoriche italiane del femminismo e attivista del movimento delle donne italiano, la saggista e giornalista Maria Nadotti, la sociolinguista Vera Gheno, docente all'Università di Firenze, che su giornali o riviste scrive di sessismo e inclusività nella lingua italiana, Elisabetta Rosi presidente di sezione della Corte di Cassazione, Lella Palladino vicepresidente Fondazione Una Nessuna Centomila e Cooperativa Eva, Fabio Roia presidente del Tribunale di Milano, Donata Gottardi docente emerita del dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Verona.

«Con questa terza edizione, che non a caso inizia il primo marzo, mese dedicato alle donne - dichiara Maria Pia Vigilante, presidente dell'APS Giraffa - l'Università si apre sempre più al territorio. Con questa ulteriore apertura vogliamo stigmatizzare la decostruzione del paradigma patriarcale per contrastare sempre di più le discriminazioni, la violenza maschile ai danni delle donne e favorire invece una reale parità fra donne e uomini, ragazze e ragazzi».



NEL NOME DI GIULIA Una manifestazione a Bari contro la violenza sulle donne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688